



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

Indice

Relazione annuale 2024

INTRODUZIONE	2
1. La Figura del Garante dei Diritti delle Persone con Disabilità	2
2. Legge regionale della Campania 7 agosto 2017 n. 25	4
3. Disabilità e inclusione sociale	8
4. Il welfare in Italia	10
5. La sanità in affanno	13
6. Inclusione scolastica degli alunni con disabilità: persistono ancora numerose criticità	17
7. I numeri preoccupanti del mercato del lavoro	25
8. La legge Delega sulla disabilità 227/21, il quadro dei Decreti Attuativi	27
9. Legge di Bilancio 2025: i principali provvedimenti per la disabilità	30
10. Legge Regionale di stabilità, disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2025 – 2027 della Regione Campania	33
11. Le principali misure regionali in materia di politiche sociali	36
12. La casistica	40
13. Le criticità	42
14. I principali risultati	44



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

INTRODUZIONE

Con la presente Relazione si darà conto della situazione della disabilità, in particolare in Campania, e delle molteplici attività che questo Ufficio ha svolto nel corso dell'anno 2024.

1. La Figura del Garante dei Diritti delle Persone con Disabilità

La ratifica dalla Repubblica Italiana della Convenzione sui diritti delle Persone con Disabilità dell'ONU (Convention on the Rights of Persons with Disabilities, CRDP) resa esecutiva dalla *legge 3 marzo 2009, n. 18*, emanata a New York il 13 dicembre 2006, ha aperto una nuova prospettiva di riferimento giuridico, culturale e politico nel panorama della tutela dei diritti umani. Infatti, dal momento della ratifica della Convenzione ONU, le Persone con Disabilità non devono più chiedere il riconoscimento dei loro diritti, bensì sollecitare la loro applicazione e implementazione, sulla base del rispetto dei diritti umani.

La questione umana e sociale della disabilità diviene così parte integrante della società e la Repubblica Italiana deve garantire il godimento di tutti i diritti contenuti nella Convenzione per sostenere la loro “piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”.

Il cambiamento di prospettiva culturale è quindi radicale. Si passa dall'individuazione della menomazione come condizione per avere assistenza e cura, alla prospettiva di garanzia e di determinazione dei diritti umani per le Persone Disabili. La Convenzione è molto chiara quando definisce la condizione di disabilità come il “risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”.

Istituire la figura del Garante dei Diritti della Persona Disabile è importante al fine di promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita sociale per giungere a una reale inclusione delle persone disabili nella vita cittadina. In definitiva il Garante dei Diritti della Persona Disabile si pone come punto di riferimento per le persone con disabilità, per la tutela dei loro diritti e degli interessi individuali o collettivi in materia di disabilità.

La Regione Campania è stata una tra le prime Regioni in Italia che ha sentito la necessità di istituire un'autorità indipendente di garanzia dei diritti delle persone con disabilità, soprattutto, per dare concreta attuazione alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

2. Legge regionale della Campania 7 agosto 2017 n. 25

Le peculiarità della *L. reg. della Campania 25/2017* sono:

Art. 1

(Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità)

1. E' istituito, presso il Consiglio Regionale della Campania, il Garante regionale dei Diritti delle Persone con Disabilità, di seguito denominato Garante, al fine di assicurare il rispetto della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con la *legge 3 marzo 2009, n. 18* (Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità) e della *legge 5 febbraio 1992, n. 104* (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate).
2. Il Garante svolge la propria attività in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico e funzionale.

Art. 2

(Destinatari)

1. Si definiscono persone con disabilità tutte quelle residenti, domiciliate anche temporaneamente o aventi stabile dimora sul territorio regionale, la cui condizione di handicap è stata accertata ai sensi della *legge 104/1992*.

Art. 3
(Funzioni del Garante)

1. Il Garante nell'ambito delle funzioni provvede:
 - a) all'affermazione del pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e di autonomia della persona con disabilità, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società;
 - b) alla piena accessibilità dei servizi e delle prestazioni per la prevenzione, cura e riabilitazione delle minorazioni, alla tutela giuridica ed economica della persona con disabilità e alla piena integrazione sociale;
 - c) a promuovere ogni attività diretta a sviluppare la conoscenza della normativa in materia e dei relativi strumenti di tutela, in collaborazione con gli enti territoriali competenti e con le associazioni delle persone con disabilità iscritte al registro regionale delle associazioni di promozione sociale;
 - d) ad agevolare l'obbligo scolastico da parte degli alunni disabili che vivono in contesti sociali a rischio di esclusione, in collaborazione con enti locali e istituzioni scolastiche;
 - e) a raccogliere le segnalazioni in merito alle violazioni dei diritti dei disabili per sollecitare le amministrazioni competenti a realizzare interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela e il rispetto dei diritti;
 - f) ad assicurare il rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, attraverso la promozione di azioni positive in raccordo con la Consigliera regionale di parità;
 - g) a promuovere tramite gli opportuni canali di comunicazione e d'informazione la sensibilizzazione nei confronti dei diritti delle persone con disabilità;
 - h) a facilitare il sostegno tecnico e legale agli operatori dei servizi sociali e propone alla Giunta regionale lo svolgimento di attività di formazione;
 - i) al coinvolgimento e alla partecipazione attiva dei familiari, mediante azioni di sostegno al ruolo genitoriale e del caregiver familiare;

- l) a segnalare interventi sostitutivi in caso di inadempienza o gravi ritardi nell'azione degli enti locali a tutela dei disabili;
- m) a istituire un elenco regionale di tutori o curatori a cui possano attingere anche i giudici competenti;
- n) a formulare proposte e pareri su atti normativi e di indirizzo che riguardano le disabilità, di competenza della Regione e degli enti locali;
- o) ad effettuare ispezioni negli uffici pubblici o nelle sedi di servizi aperti al pubblico al fine di valutare l'assenza di barriere architettoniche.

2. Il Garante:

- a) collabora con l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui all'*articolo 3 della legge 18/2009*, alla raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla condizione delle persone con disabilità;
- b) riceve, tramite apposita sezione del sito istituzionale della Regione, segnalazioni in merito a violazioni dei diritti delle persone con disabilità, in ordine alla presenza di barriere architettoniche e comunicative e rappresenta, alle amministrazioni competenti, la necessità dell'adozione di interventi adeguati alla rimozione delle cause che le determinano.

3. Il Garante per lo svolgimento delle funzioni di cui al comma 1:

- a) segnala alle direzioni provinciali del lavoro l'inosservanza delle disposizioni di cui alla *legge 12 marzo 1999, n. 68* (Norme per il diritto al lavoro dei disabili), da parte dei datori di lavoro pubblici e privati o da parte di coloro che risultano essere aggiudicatari di appalti pubblici ai sensi dell'*articolo 17 della legge 68/1999*;
- b) svolge attività di informazione nei riguardi dei soggetti che hanno subito discriminazioni determinate dalla loro condizione di disabilità, ai sensi dell'*articolo 2 della legge 1° marzo 2006, n. 67* (Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni);
- c) riferisce semestralmente alla Giunta regionale e alle Commissioni

consiliari permanenti competenti sull'attività svolta.

4. Il Garante collabora con le associazioni delle persone con disabilità iscritte al registro regionale delle associazioni di promozione sociale, con la Giunta regionale, con il Consiglio regionale e con tutte le loro articolazioni.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

3. Disabilità e inclusione sociale

L'Istat rileva in una ricerca che il 30% delle persone con disabilità è a rischio di esclusione sociale. Secondo i dati Inps sono 7.800.000 le persone in Italia che hanno una certificazione di disabilità o che percepiscono una pensione relativa alla condizione di disabilità. Tre milioni, invece, sperimentano l'interazione negativa tra la loro condizione di salute e l'ambiente. Si tratta in gran parte di anziani, oltre il 40% vive da solo e senza supporti. Il 57% dichiara di essere in cattiva salute e con multicronicità. Il 30% della popolazione con disabilità lamenta il rischio di esclusione sociale e sono 528mila le persone in povertà relativa. Una condizione precaria spiegata anche dalla difficoltà di entrare nel mondo del lavoro: quasi il 40% delle famiglie sperimenta una bassa intensità lavorativa. Questo dato complica la produzione del reddito. Inoltre emerge dal quarto rapporto dell'Osservatorio Cittadini e disabilità che 7 italiani su 10 pensano che in Italia l'inclusione delle persone disabili sia ferma al palo: le politiche governative messe in atto non sono considerate efficaci da metà della popolazione italiana. Questo dato potrebbe essere un segnale che indica la necessità di potenziare il Ministero della disabilità. A tre anni dal primo Osservatorio è il tema dell'inclusione quello su cui c'è il giudizio più negativo la stragrande maggioranza degli italiani ritiene che sia lo Stato (71%) che i cittadini (68%) facciano poco o nulla per garantire la partecipazione paritaria delle persone con disabilità. Con un'aggravante rispetto al 2021: cresce lo spostamento dalla voce "fare poco" sforzo verso la voce "fare nulla" per l'inclusione, segnando così un'accusa severa sia verso le Istituzioni nazionali e locali che verso se stessi. Poco più del 30% degli italiani valutano come positive le politiche del Governo dal suo insediamento con il Ministero della Disabilità. Attorno alla metà, invece, non giudica efficace la sua azione. La legislazione (ad esempio la legge quadro sulla Disabilità 227/2021 con i decreti attuativi) e il lavoro svolto non sono stati sufficienti, o abbastanza conosciuti, per far registrare alle norme introdotte dal

Ministero un riconoscimento, se non minoritario. Dopo tre anni, si conferma scarsa l'attenzione sociale verso la disabilità secondo la stragrande maggioranza degli italiani. Fanalini di coda sono i temi della vita indipendente e del dopo di noi, percepiti come priorità residuali. Le voci dove si registra una crescita dal sondaggio 2021 sono il lavoro, le azioni di sensibilizzazione, trasporti e barriere architettoniche. È lo sport in cima alla classifica con un 47% di giudizio positivo, con le paralimpiadi 2024 come fattore cruciale di conoscenza e rappresentazione delle persone con disabilità. Restano stabili negli anni l'ambito della scuola con il 43%, poi con il 38% quello dell'assistenza sanitaria e sociale, la tutela giuridica e la riabilitazione. Per l'atteggiamento culturale della società cresce dal 2021 a oggi quello della "sensibilità" e "solidaristico", ma fanno ancora da contraltare negativo la tendenza al pregiudizio (da 66 a 62) e all'indifferenza (61) e quella alla discriminazione (da 44 a 40), cresce invece l'idea che si risponda alle esigenze della disabilità con impreparazione (da 53 a 56). Un mondo che riguarda oltre il 15% degli italiani, che vede crescere il numero delle famiglie in situazione di povertà con una o più persone con disabilità e che vivono in una condizione di isolamento creata da muri relazionali, istituzionali e di contesto. Nonostante ci siano stati alcuni miglioramenti, sono gli italiani e le italiane a dire che ci sono ancora tanti diritti negati, una presa di consapevolezza di vivere in una società non inclusiva.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

4. Il welfare in Italia

Il rapporto della “Fondazione per la sussidiarietà” rileva che un quinto della spesa totale per il welfare è quasi interamente a carico dei cittadini, che nel 2024 per il welfare familiare (salute e assistenza ad anziani e disabili) hanno speso 138 miliardi di euro, ovvero quasi 5.400 euro per ciascun nucleo. Un sistema sbilanciato verso il trasferimento monetario rispetto alla più efficace offerta di servizi. Un modello incentrato sull’offerta di servizi parcellizzati e non sulla presa in carico della persona. Con una governance policentrica che causa duplicazioni e inefficienze, un rapporto pubblico-privato sociale troppo soggetto alle regole di mercato. E con la mancanza di un sistema di monitoraggio dei bisogni e di valutazione della qualità dei servizi. Un sistema non efficiente, né sostenibile: il 20% della spesa totale per il welfare è quasi interamente a carico delle famiglie, che nel 2024 per il welfare familiare (salute e assistenza ad anziani e disabili) hanno speso 138 miliardi di euro, ovvero quasi 5.400 euro per ciascun nucleo. Un impegno consistente, che colma il vuoto lasciato in molti settori dall’intervento pubblico. Un dato che va letto con quello dell’impegno del Paese in termini di spesa sociale, per cui circa 620 miliardi di euro, pari al 30% del prodotto interno lordo, fanno sì che l’Italia si posizioni al secondo posto in Europa. È un sistema di welfare tra i più costosi del vecchio continente. Questa la situazione del welfare territoriale italiano (l’insieme dei servizi sociali di competenza dei comuni che comprendono l’assistenza verso anziani, famiglie e soggetti minori in stato di bisogno, disabili, soggetti affetti da dipendenza, indigenti, persone emarginate dal lavoro) emersa dalla relazione “Sussidiarietà e... welfare territoriale”. Il rapporto della Fondazione, il diciottesimo, analizza il welfare italiano, in particolare quello territoriale, evidenziando i fattori principali che riguardano la percezione dei cittadini, la spesa, la governance e le prospettive della sua sostenibilità. La premessa di partenza è il sistema di welfare che è al centro di trasformazioni epocali che richiedono risposte innovative per affrontare disuguaglianze crescenti e un contesto socio-economico sempre più complesso. A

minare la sostenibilità del sistema nel lungo periodo sono in prevalenza i livelli in aumento di povertà e disuguaglianza, che i servizi di welfare sono chiamati a limitare, e gli effetti dell'inverno demografico: ovvero bassi tassi di natalità, allungamento della durata della vita, con il conseguente aumento del numero di anziani (che saranno il 33% della popolazione entro il 2050) e fragilità delle reti familiari. Cambiamenti che accrescono la domanda di servizi socio-sanitari e assistenziali, a fronte di una carenza di risorse e personale qualificato. Dallo studio risulta che il 5% delle famiglie possiede il 46% della ricchezza, mentre quasi il 10% della popolazione è in difficoltà. Particolarmente grave la situazione delle famiglie con persone disabili: oltre un quarto (28,4%) è a rischio povertà o esclusione sociale. La ricerca segnala che negli ultimi tre anni una quota significativa (tra il 67% e l'80%) di chi ha richiesto assistenza ha incontrato difficoltà o impossibilità di accesso ai servizi del welfare territoriale negli ultimi tre anni. Dalla ricerca risulta inoltre un sistema caratterizzato da disomogeneità della spesa, con una crescente disparità territoriale tra Nord e Sud, tra aree urbane e periferiche, e tra zone interne e non. Nelle regioni del sud Italia la spesa pro-capite per il welfare territoriale (72 euro) è circa la metà della media nazionale (142 euro). Anche i servizi a supporto delle donne vengono giudicati insufficienti o di difficile accesso. Solo il 38% dei cittadini promuove le politiche per la lotta alla povertà e al disagio sociale, indicando la necessità di un ripensamento delle strategie di contrasto all'indigenza. Di fronte all'assenza o inadeguatezza dei servizi chi può permetterselo paga di tasca propria. Chi invece non ha le risorse necessarie rinuncia o attende, creando così un "popolo di vulnerabili in sala d'attesa". Le prestazioni pensionistiche (comprehensive di vecchiaia, invalidità e superstiti) assorbono quasi la metà di tutta la spesa sociale, mentre alle politiche sociali (famiglie e minori, disabilità e disoccupazione) è destinato meno del 20%. Dalla mancanza di un esame approfondito dei bisogni consegue poi un'offerta di servizi non solo rigida, ma anche obsoleta e incapace di aggiornarsi. Il sistema di welfare non è solo uno strumento di equità sociale ma anche un motore essenziale per lo sviluppo economico di un paese. In un contesto caratterizzato da informazione imperfetta e mercati finanziari incompleti, il welfare riduce l'incertezza, mettendo le persone nella condizione di poter assumere rischi, ad esempio avviando un'attività imprenditoriale innovativa. Il welfare territoriale in Italia è caratterizzato da una complessa struttura istituzionale, con competenze distribuite tra Stato, Regioni e Comuni, carenza o assenza di coordinamento e integrazione dei ruoli. Una situazione che causa sovrapposizioni, stratificazioni,

sprechi e inefficienze. La frammentazione degli interventi di welfare riflette la loro territorializzazione, ma rischia di far perdere di vista l'orientamento verso la persona. È necessario sviluppare una logica di costruzione relazionale, in grado di generare capitale sociale. Il contributo delle istituzioni non profit nel rispondere alla domanda di welfare territoriale è in crescita (+5,3% di istituzioni non profit dal 2016 e +11,3% di persone impegnate). In generale, le strutture che in Italia svolgono attività di welfare sono 85.574, di cui il 68,8% enti non profit e il 31,2% istituzioni pubbliche. Nel complesso sono impegnati nel welfare circa 1 milione e 600mila lavoratori (il 43,6% nelle istituzioni non profit e il 56,4% nelle istituzioni pubbliche). È prevalente il peso delle istituzioni non profit nel settore dell'assistenza sociale, con l'88,4% degli enti e l'85,7% degli addetti. Il processo di ripensamento del welfare territoriale deve seguire due criteri guida: centralità della persona e sussidiarietà: è fondamentale passare da una visione amministrativa dei bisogni a un approccio olistico che riconosca la complessità e la specificità delle esigenze individuali e comunitarie, mettendo al centro la persona. Per quanto riguarda la sussidiarietà, è il principio costituzionale e la prassi che promuove la messa a sistema e la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti, a partire da quelli più prossimi al bisogno, che abbiano maturato competenze ed esperienza, in modo da assicurare risposte adeguate, in un contesto in i soggetti pubblici sono chiamati a stabilire gli obiettivi di qualità dei servizi e monitorare il loro perseguimento. Si auspica una progettazione integrata dei servizi e un sistema di valutazione della loro qualità, la creazione di centri territoriali per servizi integrati e accessibili, una regia centrale dei flussi di spesa. Si propone anche l'implementazione di forme di monitoraggio centralizzato dei bisogni e della spesa effettivamente utilizzata e misurazione della capacità di spesa degli enti preposti all'erogazione dei servizi a tutti i livelli di governo. E, non da ultimo, si propone un rafforzamento della collaborazione tra pubblica amministrazione e Terzo settore che parta dall'analisi dei bisogni, esca dalle logiche di mercato, che sia orientata alla condivisione della lettura dei bisogni, delle conoscenze per farvi fronte e della gestione dei processi, anche di valutazione.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

5. *La sanità in affanno*

La sanità è in affanno: l'Italia spende la metà di Germania e Francia, c'è disparità nel riparto fondi e curarsi sta diventando un lusso. Per la Corte dei conti le prestazioni ancora reggono ma i fondi pubblici fermi a 3.018 euro pro capite sono il 47% di quelli tedeschi e il 57,9% di quelli francesi. La categoria del miracolo non appartiene agli strumenti di analisi della finanza pubblica. Ma sembra avvicinarsi parecchio a quanto compiuto fin qui dal sistema sanitario italiano. Che viaggia su livelli di finanziamento pubblico ormai sideralmente lontani da quelli abituali nei principali Paesi europei, ma riesce comunque a garantire un livello di risultati in linea con le medie continentali: anche se con difficoltà crescenti, in un quadro macchiato da distanze sempre più allarmanti fra Nord e Sud. Il quadro emerge chiaro dalla nuova Relazione al Parlamento sulla gestione dei servizi sanitari regionali appena depositata dalla sezione Autonomie della Corte dei conti (delibera 4/2024). Con un'impostazione percorsa da forti elementi innovativi, l'esame dei magistrati contabili non si limita questa volta alla scansione puntuale dei dati di bilancio, ma si allarga in uno sguardo a tutto campo che incrocia i dati finanziari e quelli di performance, pescati dai dati sui livelli essenziali di assistenza (LEA) ma anche dagli indicatori sul benessere equo e sostenibile (BES) elaborati dall'Istat e da quelli costruiti dall'Ocse sulle performance dei sistemi sanitari: collocando i risultati in un contesto internazionale che aiuta a inquadrare meglio le incognite della sanità di casa nostra. I numeri parlano chiarissimo, come sono abituati a fare. La spesa pubblica italiana per la sanità oscilla oggi intorno ai 131 miliardi, contro i 427 della Germania, i 271 della Francia e i 230 del Regno Unito. Nel rapporto al prodotto interno lordo, che misura in modo più efficace il confronto internazionale, noi ci fermiamo al 6,8%, mentre la Germania arriva al 10,9%, la Francia al 10,3% e il Regno Unito al 9,3%. Il grado di condizionamento imposto dallo stato dei conti pubblici e dal livello del debito si fa ancora più evidente quando si guarda alle

dinamiche degli ultimi anni. Fra 2016 e 2022 l'Italia ha realizzato la crescita economica più modesta fra i grandi Paesi del continente, con un +6,6% che si confronta con il +8,5% della Germania, il +8,2% della Francia e il +10,2% del Regno Unito. Ma è anche l'unica ad aver aumentato la spesa sanitaria meno del prodotto interno lordo: nello stesso periodo il contatore segna +6,6%, mentre Berlino, Parigi e Londra hanno fatto segnare valori fra il 24,8 e il 25,4%, a ritmi cioè circa quattro volte superiori a quelli italiani. In sintesi estrema, a parità di potere d'acquisto la spesa sanitaria italiana per abitante è il 47% di quella tedesca e il 57,9% di quella francese. a fare da contraltare alla carenza di risorse pubbliche ci sono i portafogli degli italiani, che si caricano direttamente tramite prestazioni a pagamento una spesa annua da quasi 920 euro a testa, coprendo per questa via il 21,4% del costo complessivo della sanità italiana. Ma anche con queste premesse complicate, sottolinea la Corte dei conti, «le performance del servizio sanitario nazionale riguardo agli esiti di salute e alla qualità delle cure, risultano generalmente superiori a quelle medie dei Paesi Ocse, e descrivono, quindi, un sistema sanitario mediamente efficiente ed efficace». A questo risultato concorrono per esempio parametri come tasso di mortalità prevenibile (in Italia 91 per 100mila abitanti) o trattabile (55 per 100mila) si fermano molto sotto alla media Ocse (rispettivamente 158 e 79 per 100mila abitanti); la mortalità a 30 giorni dopo un attacco ischemico in Italia arriva al 6,6% contro il 7,8% Ocse, e anche la qualità dell'assistenza primaria poggia su un livello molto basso di ricoveri inappropriati per infarto acuto (214 ogni 100mila abitanti contro 463) e gli accertamenti preventivi per lo screening del cancro al seno abbracciano il 56% delle donne (qui l'Ocse arriva al 55%). Andiamo peggio nel consumo eccessivo di antibiotici, nei tassi di mortalità per inquinamento e, naturalmente, nella disponibilità di risorse umane (6,2 infermieri ogni mille abitanti contro i 9,2 della media Ocse; -48,4%) e strutturali (3,1 posti letto ogni mille abitanti, 4,3 nell'Ocse: -38,7%). Da sottolineare anche la disparità nel riparto fondi tra regioni del Nord e regioni del Sud, come la Campania, fortemente penalizzata dall'adozione del criterio della "spesa storica". Infine è da evidenziare che Per la gran parte degli italiani il Servizio sanitario nazionale riveste un ruolo fondamentale: l'89% dei cittadini lo ritiene infatti un pilastro della nostra società. Uno spazio 'sacro' dove ridimensionare le diseguaglianze territoriali, socio-economiche e culturali. Il 90,5% dei pazienti ritiene positiva o comunque sufficiente la qualità delle prestazioni ricevute. Il problema risiede, tuttavia, nel riuscire a usufruire dei servizi sanitari nell'ambito del Ssn. Secondo l'indagine, (21° Rapporto

Ospedali&Salute di Censis E Aiop) il vulnus del sistema è proprio la sua impermeabilità, in termini di barriere all'ingresso. Il 53,5% degli italiani si trova ad affrontare tempi di attesa eccessivamente lunghi rispetto all'urgenza della propria condizione clinica, mentre il 37,4% segnala la presenza di liste bloccate o chiuse, nonostante siano formalmente vietate. La quota di popolazione che rinuncia, e si rivolge alla sanità a pagamento, è del 39,4% (il 34,4% dei bassi redditi). In particolare, il 12% ricorre all'intramoenia (la sanità privata nelle strutture pubbliche) e il 18% al privato puro. Il 51,6% degli italiani, pertanto, sceglie direttamente la sanità a pagamento, senza provare a prenotare nel Ssn.

In Italia per le due aree più critiche della prevenzione e dell'assistenza sul territorio è ancora buio o quasi: i pazienti ricoverati ricevono interventi sempre più appropriati e tempestivi dall'ictus ai tumori ma su temi cruciali per la salute come vaccinazioni, screening oncologici, stili di vita così come sull'uso di antibiotici, assistenza a domicilio, cure palliative, assistenza ai non autosufficienti o i tempi di arrivo di un'ambulanza la strada è tutta in salita. Attraverso gli ultimi risultati elaborati dal ministero della Salute - mediante il Nuovo sistema di garanzia (Nsg) - che monitora qualità e quantità dei Lea, i livelli essenziali di assistenza e cioè le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale, è possibile stabilire quanto si eroga in modo gratuito e omogeneo da nord a sud del Paese. L'esame dei 24 indicatori "core", cioè determinanti ai fini del punteggio assegnato a ogni Regione per ciascuna area - appunto ospedale, prevenzione e distretto - fotografa tra 2019 e 2023 un trend di miglioramento soltanto per gli ospedali la cui performance - va detto - pesa per il 50% sull'intera assistenza. Dall'altra parte, si registra il peggioramento continuo per l'area della Sanità territoriale (distretto) e per le attività di prevenzione. Con diverse "insufficienze": sono infatti otto le Regioni che ne incassano almeno una se non due in uno dei tre indicatori. Insufficienze che tra l'altro sono considerate "inadempienze" e quindi precludono l'accesso ai fondi premiali previsti dal Fondo sanitario che nel 2025 vale 136,5 miliardi. Gli ultimi dati del Sistema di garanzia Lea fotografano per l'ennesima volta un'Italia a tante velocità ma con i risultati migliori concentrati nel Nord del Paese. Sono tredici le Regioni che raggiungono la sufficienza con un punteggio superiore a 60 in una scala da zero a cento in ciascuna delle tre macro aree: Piemonte, Lombardia, PATrentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia e Sardegna. Tra queste spiccano le performance delle "top" che riescono quindi non solo a erogare i Lea ai propri cittadini ma anche

ad attrarre un flusso di pazienti con la valigia che si traduce in un saldo di mobilità sanitaria calcolato in circa 5 miliardi. Dall'altra parte, ben otto sono le Regioni "sotto-soglia" in almeno una o due aree: Valle d'Aosta su ospedale (unica Regione ad avere un'insufficienza per le cure in corsia) e distretto mentre Abruzzo, Calabria e Sicilia sono insufficienti su prevenzione e distretto. Bolzano, Liguria e Molise invece vanno "sotto" nell'area prevenzione mentre la Basilicata non centra il target delle cure distrettuali. E nel complesso sono sei le Regioni che non raggiungono la sufficienza nella prevenzione: Pa di Bolzano, Liguria, Abruzzo, Molise, Calabria e Sicilia mentre per il distretto restano sotto l'asticella dei 60 punti Valle d'Aosta, Abruzzo, Basilicata, Calabria e Sicilia. In molte Regioni resta fragile proprio quel "territorio" che la pandemia aveva rivelato come un vero e proprio tallone d'Achille del Servizio sanitario nazionale. Da qui la scelta di prevedere nel Piano nazionale di ripresa e resilienza un investimento in termini di risorse e riorganizzazione delle cure primarie che cuba oltre 7 miliardi, ma oggi questo traguardo sembra irraggiungibile per giugno 2026 quando il Pnrr scadrà. Proprio dagli ultimi dati 2023 sui Lea, soprattutto per l'area-distretto, erano attesi i primi effetti dell'adozione degli standard fissati dal decreto 77 del 2022 che ha messo a terra il Pnrr ridisegnando le cure, tra case e ospedali di comunità, centrali operative territoriali, telemedicina e assistenza domiciliare integrata.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

6. Inclusione scolastica degli alunni con disabilità: persistono ancora numerose criticità

Il modello italiano di inclusione scolastica è un modello per certi versi unico nel panorama europeo e studiato anche in altre parti del mondo. In Europa esistono modelli di inclusione scolastica che vanno dalla scelta da parte delle famiglie di scuole ordinarie o speciali, fino ad alcuni stati in cui si prevedono classi separate. Un excursus viene fatto dall'Osservatorio dei Conti Pubblici Italiani che evidenzia come pochi Stati abbiano adottato una metodologia di "inclusione totale": Italia, insieme a Portogallo, Spagna e Grecia. La modalità è conosciuta: inserimento di tutti gli studenti con disabilità nelle classi comuni, con la creazione di scuole o classi speciali (Italia esclusa) solo per casi eccezionali. L'osservatorio, riprendendo gli standard Unesco, secondo cui un alunno con disabilità si considera "incluso" se trascorre almeno l'80% del tempo con i compagni nelle classi comuni, pone l'Italia al primo posto, registrando il 97% di studenti inclusi. Seguono il Portogallo (87%), la Grecia (85%) e la Spagna (83%). In altri Paesi europei, i tassi di inclusione sono significativamente più bassi:

- Germania: solo il 52% degli studenti con disabilità è iscritto a scuole ordinarie e passa almeno l'80% del tempo nelle classi comuni;
- Francia: l'87% degli alunni con disabilità è iscritto a scuole ordinarie, ma solo il 43% trascorre la maggior parte del tempo nelle classi comuni;
- Danimarca: appena il 9% degli studenti con disabilità è incluso per almeno l'80% del tempo nelle classi ordinarie.

Il modello italiano è unico anche per quanto riguarda il ruolo del docente di sostegno. Solo il Portogallo adotta un modello di inclusione simile a quello italiano ma con una dotazione di personale molto inferiore: nel 2021/2022, il Paese contava 7.258 insegnanti per l'inclusione per 93.242 alunni con disabilità, pari a meno di un docente ogni 13 studenti. In Italia, un docente ogni due studenti con disabilità

(quindi con un rapporto di 0,5), ma con la possibilità di “istituire posti in deroga, allorché si renda necessario per assicurare la piena tutela dell’integrazione scolastica”, se citiamo al norma. L’osservatorio guarda ad un dato in particolare, che comunque precisa essere parziale sebbene significativo: il livello di istruzione raggiunto dalle persone con disabilità. In Italia, il 29,5% dei giovani tra i 18 e i 24 anni con disabilità lieve o grave ha al massimo il diploma di scuola secondaria di primo grado. Un dato che risulta superiore rispetto alla media Europea, 22,5%, ma che potrebbe far riflettere rispetto alle aspettative.

L’Ufficio di Statistica del Ministero dell’Istruzione e del Merito ha prodotto due Focus in merito ai principali dati relativi agli alunni con Disabilità e con DSA aa.ss. 21/22 e 22/23. I principali dati relativi agli alunni con DSA: il lavoro contiene i dati relativi agli alunni con certificazione DSA ai sensi della Legge n.170/2010 frequentanti le scuole del sistema nazionale di istruzione – statali, paritarie e non paritarie iscritte in albo – negli anni scolastici 2021/2022 e 2022/2023, la distribuzione per grado di istruzione, le tipologie di disturbo, le differenze territoriali e l’andamento in serie storica. I principali dati relativi agli alunni con disabilità: il lavoro contiene i dati relativi agli alunni con certificazione di disabilità ai sensi della Legge 104/1992 frequentanti le scuole del sistema nazionale di istruzione – statali, paritarie e non paritarie iscritte in albo – negli anni scolastici 2021/2022 e 2022/2023, la distribuzione per grado di istruzione, le tipologie di disabilità, il dettaglio territoriale, l’andamento in serie storica. Nella pagina dedicata, il MIM ha pubblicato il Focus Alunni con disabilità aa.ss.2021-22 e 2022-23, dal quale abbiamo tratto i dati salienti, di particolare interesse per le paritarie e le scuole non statali più in generale. Nell’anno scolastico 2021/2022, gli alunni con Disabilità risultano essere, sul totale delle scuole (statali + paritarie + non paritarie):

- Alla Scuola dell’Infanzia: 33.618 su un totale di 1.319.456 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 2,5%.
- Alla Primaria: 121.193 su un totale di 2.526.732 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 4,8%.
- Alla Secondaria di primo grado: 78.965 su un totale di 1.687.186 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 4,7%.
- Alla Secondaria di secondo grado: 84.977 su un totale di 2.727.637 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 3,1%.

In totale: 318.753 su un totale di 8.261.011 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 3,9%.

Nell'anno scolastico 2022/2023, gli alunni con Disabilità risultano essere, sul totale delle scuole (statali + paritarie + non paritarie):

- Alla Scuola dell'Infanzia: 37.564 su un totale di 1.287.798, corrispondenti ad una percentuale del 2,9%.
- Alla Primaria: 128.986 su un totale di 2.487.636 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 5,2%.
- Alla Secondaria di primo grado: 84.215 su un totale di 1.667.818 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 5,0%.
- Alla Secondaria di secondo grado: 89.210 su un totale di 2.714.886 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 3,3%.

In totale: 339.975 su un totale di 8.158.138 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 4,2%.

In rapporto alla gestione, nell'anno scolastico 2021-22, gli alunni con Disabilità, risultano essere:

- Alla Scuola dell'Infanzia, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 9.436 su un totale di 491.241 alunni, corrispondenti ad una percentuale dell'1,9%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 8.893 su un totale di 464.419 alunni, corrispondenti all'1,9%.
- Alla primaria, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 6.263 su un totale di 218.507 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 2,9%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 4.149 su un totale di 159.505 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 2,6%.
- Alla Secondaria di primo grado, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 3.099 su un totale di 103.787 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 3,0%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 1.650 su un totale di 67.702 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 2,4%.
- Alla Secondaria di secondo grado, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 2.811 su un totale di 169.047 alunni, corrispondenti ad una percentuale dell'1,7%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 1.824 su un totale di 124.160 alunni, corrispondenti all'1,5%.

I Dati relativi a tutti gli ordini, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 21.609 su un totale di 982.582 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 2,2%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 16.516 su un totale di 815.786 alunni, corrispondenti al 2,0%.

In rapporto alla gestione, nell'anno scolastico 2022-23, gli alunni con Disabilità, risultano essere:

- Alla Scuola dell'Infanzia, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 10.515 su un totale di 476.239 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 2,2%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 9.931 su un totale di 449.819 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 2,2%.
- Alla primaria, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 6.597 su un totale di 216.830 alunni, corrispondente ad una percentuale del 3,0%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 4.344 su un totale di 157.957 alunni, corrispondenti al 2,8%.
- Alla Secondaria di primo grado, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 3.298 su un totale di 104.694 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 3,2%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 1.680 su un totale di 68.711 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 2,4%.
- Alla Secondaria di secondo grado, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 3.197 su un totale di 180.085 alunni, corrispondenti ad una percentuale dell'1,8%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 2.053 su un totale di 134.618 alunni, corrispondenti all'1,5%.

I Dati relativi a tutti gli ordini, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 23.607 su un totale di 977.848 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 2,4%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 18.008 su un totale di 811.105 alunni, corrispondenti al 2,2%.

In relazione alle diverse tipologie di Disabilità, il Focus segnala che “nell'a.s.2022/2023 il 97,2% del numero complessivo di alunni certificati ha disabilità psicofisica; nello specifico il 69,9% presenta una disabilità intellettiva, il 2,7% una disabilità motoria e il 24,6% ha un altro tipo di disabilità. L'1,1% presenta una disabilità visiva e l'1,7% una disabilità uditiva”.

Di particolare interesse risulta essere il dato anamnestico, poiché la percentuale di alunni con disabilità certificata risulta crescere di anno in anno: nell'a.s.2004/2005 si attestava all'1,89%, nell'a.s.2022/2023 è salita al 4,17%.

Nella pagina dedicata, il MIM ha pubblicato il Focus degli Alunni con DSA aa.ss.2021-22 e 2022-23, dal quale abbiamo tratto i dati salienti, di particolare interesse per le paritarie e le scuole non statali più in generale.

Nell'anno scolastico 2021-22, gli alunni con DSA risultano essere, sul totale delle scuole (statali + paritarie + non paritarie):

- Alla primaria (dal terzo anno in su): 47.310 su un totale di 1.553.928 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 3%.
- Alla Secondaria di primo grado: 108.881 su un totale di 1.687.186 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 6,5%.
- Alla Secondaria di secondo grado: 181.411 su un totale di 2.727.637 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 6,7%.

In totale: 337.602 su un numero complessivo di 5.968.751 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 5,7%.

Nell'anno scolastico 2022-23, gli alunni con DSA, risultano essere, sul totale delle scuole (statali + paritarie + non paritarie):

- Alla primaria (dal terzo anno in su): 49.418 su un totale di 1.526.367 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 3,2%.
- Alla Secondaria di primo grado: 112.210 su un totale di 1.667.818 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 6,7%.
- Alla Secondaria di secondo grado: 192.941 su un totale di 2.714.886 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 7,1%.

In totale: 354.569 su un numero complessivo di 5.909.071 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 6,0%.

In rapporto alla gestione, nell'anno scolastico 2021-22, gli alunni con DSA, risultano essere:

- Alla primaria (dal terzo anno in su), nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 4.943 su un totale di 133.918 alunni, corrispondenti al 3,69%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 3.419 su un totale di 98.048 alunni, corrispondenti al 3,49%.
- Alla Secondaria di primo grado, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 9.804 su un totale di 103.787 alunni, corrispondenti al 9,45%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 6.483 su un totale di 67.702 alunni, corrispondenti al 9,58%.
- Alla Secondaria di secondo grado, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 16.695 su un totale di 169.047 alunni, corrispondenti al 9,88%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 12.388 su un totale di 124.160 alunni, corrispondenti al 9,98%.

I Dati relativi a tutti gli ordini, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 31.442 su un totale di 406.752 alunni, corrispondenti al 7,73%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 22.290 su un totale di 289.910 alunni, corrispondenti al 7,69%.

In rapporto alla gestione, nell'anno scolastico 2022-23, gli alunni con DSA, risultano essere:

- Alla primaria (dal terzo anno in su), nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 5.264 su un totale di 131.739 alunni, corrispondenti ad una percentuale del 4,00%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 3.476 su un totale di 95.909 alunni, corrispondenti al 3,62%.
- Alla Secondaria di primo grado, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 10.473 su un totale di 104.694 studenti, corrispondenti al 10,00%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 6.903 su un totale di 68.711 alunni, corrispondenti al 10,05%.
- Alla Secondaria di secondo grado, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 18.667 su un totale di 180.085 alunni, corrispondenti al 10,37%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 13.864 su un totale di 134.618 alunni, corrispondenti al 10,30%.

I Dati relativi a tutti gli ordini, nel TOTALE DELLE SCUOLE NON STATALI: 34.404 su un totale di 416.518 alunni, corrispondenti al 8,26%; in riferimento, invece, alle SOLE SCUOLE PARITARIE: 24.243 su un totale di 299.238 alunni, corrispondenti al 8,10%.

Il Focus segnala che i “disturbi più diagnosticati sono quelli di dislessia, pari al 36% del totale, seguiti dai disturbi di disortografia con il 23%, dai disturbi di discalculia e di disgrafia, rispettivamente con il 21,5% e il 19,5% del totale”. Si sottolinea, infine, che il numero delle diagnosi di disturbi specifici dell'apprendimento ha visto nel corso del tempo un costante e progressivo incremento, passando dallo 0,9% dell'anno scolastico 2010/2011 al 6,0% nell'a.s.2022/2023.

Inoltre l'Istat, nel report "L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità - Anno scolastico 2023-2024", attesta l'aumento degli alunni con disabilità che frequentano le scuole italiane di ogni ordine e grado: quasi 359mila nell'anno scolastico 2023-2024, il 4,5% del totale degli iscritti (+6% rispetto al precedente anno scolastico), 75mila in più negli ultimi cinque anni (+26%). Sebbene cresca la quota di docenti per il sostegno con una formazione specifica: dal 63% al 73% in quattro anni, sono

ancora molti gli insegnanti non specializzati (27%, nel Nord 38%) e l'11% viene assegnato in ritardo. Questo dato è causa dell'elevata discontinuità nella didattica: più di un alunno su due (il 57% degli alunni con disabilità) ha cambiato insegnante per il sostegno da un anno all'altro, l'8,4% nel corso dello stesso anno scolastico.

Il report segnala inoltre che nell'anno scolastico 2023/2024 sono quasi 359mila gli alunni con disabilità che frequentano le scuole di ogni ordine e grado (il 4,5% degli iscritti, fonte MIM), circa 21mila in più rispetto all'anno precedente (+6%). La quota di alunni con disabilità è più alta nella scuola primaria e secondaria di primo grado, dove si attesta al 5,5%, mentre diminuisce nella scuola dell'infanzia e nella secondaria di secondo grado (rispettivamente il 3,2% e il 3,5%).

L'aumento degli alunni con disabilità nelle scuole italiane è particolarmente evidente se si va poco più indietro nel tempo. Rispetto all'anno scolastico 2018/2019 l'incremento è stato del 26%, circa 75mila in più.

Notevoli le differenze in termini di genere: gli alunni con disabilità sono prevalentemente maschi, 228 ogni 100 femmine. Tale evidenza è in linea con le statistiche epidemiologiche che da tempo evidenziano sensibili differenze di genere in vari disturbi dello sviluppo neurologico, tra cui i disturbi dello spettro autistico e i disturbi del comportamento e dell'attenzione.

Il problema più diffuso è la disabilità intellettiva, che riguarda il 40% degli studenti con disabilità, quota che cresce nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, attestandosi rispettivamente al 46% e al 52%; seguono i disturbi dello sviluppo psicologico (35% degli studenti), questi ultimi più frequenti nella scuola primaria (39%) e nella scuola dell'infanzia (63%). I disturbi dell'apprendimento e dell'attenzione riguardano quasi un quinto degli alunni con disabilità; entrambi sono più diffusi tra gli alunni delle scuole secondarie di primo grado (rispettivamente il 24% e il 20% degli alunni). Meno frequenti invece sono le problematiche relative alla disabilità motoria (9%) e alla disabilità visiva o uditiva (circa 7%), con differenze poco rilevanti tra gli ordini scolastici.

Il 37% degli alunni con disabilità presenta più tipologie di problema; in particolare, la condizione di pluri-disabilità è più frequente tra gli alunni con disabilità intellettiva (53% dei casi).

Più di un quarto degli studenti (28%) ha un problema di autonomia, legato alla difficoltà nello spostarsi all'interno dell'edificio, nel mangiare, nell'andare in bagno o nel comunicare; la difficoltà più diffusa riguarda la comunicazione (21%) o l'andare in bagno (19%); meno frequenti appaiono le difficoltà nello spostarsi o nel mangiare

(rispettivamente 13% e 8%). Tra gli studenti con problemi di autonomia, uno su cinque non è in grado di svolgere autonomamente nessuna delle quattro attività. Quasi tutti gli alunni presentano una certificazione di disabilità o di invalidità (98%) che permette l'attivazione del sostegno scolastico. Infine, una quota marginale di alunni (1,3%) usufruisce del sostegno didattico pur non disponendo di una certificazione; si tratta spesso di alunni in attesa di certificazione o con problematiche borderline a cui la scuola decide di dedicare una parte delle risorse disponibili.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

7. I numeri preoccupanti del mercato del lavoro

Non basta avere una buona legge, serve un cambio culturale e di prospettiva per realizzare un modello non discriminatorio di inclusione per le persone con disabilità in cerca di occupazione. L'accesso dei disabili al mercato del lavoro, in Italia, è strutturalmente insufficiente. Lo dimostrano plasticamente i dati della XI relazione sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999 n.68, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", redatta dal Ministero del Lavoro in collaborazione con l'Inapp, l'Istituto Nazionale per le Analisi delle Politiche Pubbliche.

Le conclusioni della relazione sono sintetizzate dalla Struttura inclusione sociale dell' Inapp, unità dell' Istituto dedicata all'analisi delle varie forme di povertà e delle misure per contrastarla, come pure allo studio delle politiche e delle azioni indirizzate a garantire l'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità. Il quadro delineato dalla XI Relazione al Parlamento mostra che l' impianto della legge sul collocamento mirato è riuscito a sopportare gli effetti della crisi economica e occupazionale determinata dalla pandemia. Ma ha anche evidenziato i limiti di un sistema che può contare su una ottima normativa, ma non è ancora in grado di determinare quel cambio culturale e di prospettiva necessario ad assicurare un effettivo modello non discriminatorio di inclusione per le persone con disabilità in cerca di occupazione. La relazione presenta, in particolare, i dati degli anni 2020 e 2021, il periodo centrale della pandemia da Covid-19 nel quale si sono manifestati con maggiore forza gli effetti sociali, economici e occupazionali della crisi sanitaria che ha interessato tutto il mondo. Nel 2020 le persone con disabilità iscritte agli elenchi competenti per il collocamento mirato risultavano 794.937, diminuite a 774.507 nel 2021. Le iscrizioni nel corso dell'anno attestano il condizionamento dovuto alla fase pandemica, con le nuove iscrizioni nel 2020 che non superano le 53mila registrazioni (oltre il 40% inferiori all' annualità precedente), per poi

crescere nuovamente nel 2021 a 85mila. Complessivamente gli avviamenti al lavoro totali, comprensivi dei comparti pubblico e privato in Italia, comunicati dai servizi competenti per il collocamento mirato, ammontano a meno di 30mila nel 2020 e raggiungono i 37mila nell' anno successivo. Per quanto riguarda le assunzioni, nel biennio di riferimento interessato dalla pandemia, si evidenzia una diminuzione con numeri che riguardano oltre 32mila assunzioni complessive nel 2020 e 41mila nel 2021. Valori che si discostano significativamente dalla performance del collocamento mirato nel 2019, che riportava oltre 58mila assunzioni tra settore pubblico e privato. Da notare che gli avviamenti al lavoro sono sempre inferiori alle assunzioni, perché non tutte vanno a buon fine dopo il periodo di prova. In questo senso potrebbero risultare preoccupanti i dati che riguardano le strutture pubbliche, con ben 34.118 scoperture. Di fronte alle mancate coperture, evidenti specie nel settore pubblico occorre dare vita a iniziative diffuse e largamente condivise per sollecitare amministrazioni e aziende inadempienti a procedere alle assunzioni anche attraverso una forte spinta di sensibilizzazione culturale. È necessario inoltre, esercitare una pressione sul ministero del Lavoro affinché vigili sull'attuazione della norma, in particolare modo nel settore pubblico, che elimini il più possibile ogni forma di deroga e metta in campo ogni strumento in suo possesso, magari implementandolo anche con nuove strategie, che portino al pieno rispetto della legge. Da evidenziare inoltre anche il numero di risoluzioni dei rapporti di lavoro tra datore e dipendente. Nel settore privato, si sono registrati 23.473 casi nel 2020 e 26.439 nell' anno seguente, con la causa prevalente nella cessazione del termine nei contratti a tempo determinato (circa il 30%). Dunque, si può osservare come il mercato del lavoro mostri tre grandi limiti nel rapporto con i disabili: il primo è l'accesso vero e proprio; il secondo, la stabilità e conseguentemente, il terzo, ovvero la qualità del lavoro stesso e quindi, della vita e della dignità per il cittadino-lavoratore portatore di disabilità. Questo va messo in evidenza, a onta dello spirito della stessa legge 68, obiettivo della quale è la promozione dell' inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone disabili, al fine di garantire loro il diritto al lavoro attraverso servizi di sostegno e collocamento mirato. Le cose non stanno andando come dovrebbero: avere un buona normativa non basta. Nel caso specifico di questa legge, ci sono migliaia di donne e uomini, che con la mancata applicazione della stessa, vedono naufragare la possibilità di una prospettiva di vita dignitosa e libera, tra l'altro, prevista e sottolineata anche dalla nostra Carta Costituzionale.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

8. La legge Delega sulla disabilità 227/21, il quadro dei Decreti Attuativi

Il 14 maggio 2024 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale, a conclusione di un articolato iter istituzionale, il Decreto Legislativo 62/24, recante la definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole e della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato, attuativo della Legge Delega 227/21 in materia di disabilità.

Il provvedimento fa seguito all'adozione dei Decreti rispettivamente in tema di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità (Decreto Legislativo 222/23) e di istituzione dell'Autorità Garante Nazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità (Decreto Legislativo 20/24) e rappresenta l'autentico cuore della riforma, in linea con quanto previsto dalla Missione 5, Componente 2, del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Riforma 1.1, Legge quadro per la disabilità). Il Decreto 62/24 riveste una portata storica, andando a riformare, semplificandola, le procedure di accertamento della disabilità (cosiddetta valutazione di base) e la successiva valutazione multidimensionale per l'elaborazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato. La riforma interviene anche sul linguaggio normativo riguardante la disabilità, recependo espressamente nell'ordinamento nazionale la definizione di "persona con disabilità" in linea con la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità e modificando di conseguenza il dettato della Legge 104/92. I termini "handicap", "handicappato", "persona affetta da disabilità", "diversamente abile" ecc., saranno sostituiti dalle nuove definizioni. Un cambiamento che non dovrà limitarsi al dettato normativo e regolatorio, ma investire e rinnovare anche il linguaggio usato correntemente nelle

relazioni interpersonali e nei media. Il Decreto si struttura in 4 Capi e 40 articoli. Nel Capo I sono contenute le finalità e le definizioni generali, disponendo, come detto, il superamento della categoria di “handicap” o di “disabile” con la categoria di “persona con disabilità”. In particolare, è definito come persona con disabilità «chi presenta durature compromissioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri». Tali compromissioni sono accertate mediante la valutazione di base, disciplinata nel Capo II, che prevede un procedimento unitario e semplificato affidato a Unità di Valutazione di Base in capo all’INPS come soggetto unico accertatore sull’intero territorio nazionale a partire dal 1° gennaio 2026. Il riconoscimento della condizione di disabilità determina l’acquisizione di tutele proporzionate al livello di disabilità, con priorità per le disabilità che prestano necessità di sostegno intensivo e delle correlate prestazioni previste dalla legislazione vigente, con salvaguardia dei pregressi riconoscimenti. Di particolare rilievo è l’adozione, a fianco dell’ICD [Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, N.d.R.] dell’ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute), segnando in questo senso un importante passo in avanti verso l’applicazione del modello biopsicosociale. Il Capo II si conclude con l’articolo 17 dedicato all’accomodamento ragionevole, al fine di darne pieno riconoscimento e assicurarne l’effettivo esercizio, attraverso l’introduzione dell’articolo 5 bis nella Legge 104/92. In particolare l’accomodamento ragionevole viene attivato in via sussidiaria e non sostituisce né limita il diritto al pieno accesso alle prestazioni, servizi e sostegni riconosciuti dalla legislazione vigente, prevedendo in capo alla persona con disabilità la facoltà di richiedere, con apposita istanza scritta, l’adozione, appunto, di un accomodamento ragionevole, anche formulando proposta specifica. Il Capo III è dedicato quindi alla valutazione multidimensionale e al progetto di vita individuale personalizzato e partecipato.

Su richiesta della persona con disabilità viene attivata la valutazione multidimensionale, assicurando supporti ai processi partecipativi e decisionali, una valutazione svolta con metodo multidisciplinare fondata sull’approccio biopsicosociale e affidata alle Unità di Valutazione Multidimensionali, composte da soggetti stabili e da altre figure variabili. Il procedimento si articola in quattro fasi: rileva gli obiettivi della persona e definisce il Profilo di Funzionamento, nei differenti ambiti di vita liberamente scelti; individua le barriere, i facilitatori e le competenze

adattive; formula le valutazioni inerenti al profilo di salute, ai bisogni della persona e ai domini della qualità di vita; definisce gli obiettivi da realizzare con il progetto di vita. Ad esito della valutazione multidimensionale viene quindi elaborato dai soggetti che hanno preso parte alla stessa fase di valutazione il progetto di vita individuale personalizzato e partecipato, strumento innovativo che individua le prestazioni, i servizi e gli accomodamenti ragionevoli volti a eliminare e a prevenire le barriere e ad attivare i supporti necessari per l'inclusione e la partecipazione della persona stessa nei diversi ambiti di vita.

La persona con disabilità è la vera titolare del progetto di vita e deve richiederne l'attivazione, concorrendo a determinare i contenuti ed esercitando le prerogative volte ad apportarvi le modifiche e le integrazioni, secondo i propri desideri, le proprie aspettative e le proprie scelte. Il carattere innovativo del progetto di vita risiede in primo luogo nell'attitudine a superare la frammentazione delle prestazioni, dei piani di sostegno, degli interventi e dei servizi, che vengono ricomposti e armonizzati in una nuova e unitaria prospettiva esistenziale che assurge a livello essenziale. Attraverso il budget di progetto, costituito dall'insieme delle risorse umane, professionali, tecnologiche, strumentali ed economiche, pubbliche e private, attivabili anche in seno alla comunità territoriale e al sistema dei supporti informali, viene poi assicurato il raccordo e l'integrazione delle risorse, promuovendo la destandardizzazione e soluzioni generative oltre le canoniche offerte delle reti dei servizi, anche attraverso un fondo dedicato, previsto all'articolo 31 del Decreto, con dotazione iniziale di 25 milioni di euro. Viene garantita la portabilità del progetto di vita anche al variare dei luoghi di abitazione, e la rimodulazione secondo il principio di continuità dell'assistenza, con una specifica attenzione al ruolo di referente per l'attuazione del progetto che assumerà connotazioni specifiche negli specifici contesti regionali e territoriali.

Di fondamentale importanza è la previsione di un piano di formazione di tutti i soggetti coinvolti nella valutazione di base e in quella multidimensionale, anche a livello nazionale e regionale, prevedendo risorse dedicate per gli anni 2024 (20 milioni di euro) e 2025 (30 milioni di euro). Infine il Capo IV del Decreto prevede una fase di sperimentazione dal 1° gennaio 2025, della durata di un anno, che troverà attuazione in un primo gruppo di nove province individuate dalla Ministra per le Disabilità in accordo con il Ministero della Salute e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per la Campania è coinvolta la provincia di Salerno.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

9. Legge di Bilancio 2025: i principali provvedimenti per la disabilità

Legge di Bilancio 2025: i principali provvedimenti per la disabilità

È stata licenziata il 30 dicembre scorso la Legge di Bilancio 2025 (legge 30 dicembre 2024, n.207), recante il "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027". Qui di seguito si riporta una sintesi dei principali provvedimenti per la disabilità. La manovra introduce un limite massimo alle detrazioni fiscali per i contribuenti con redditi superiori ai 75.000 euro. L'importo massimo detraibile dipende dal reddito complessivo e dal numero di figli a carico, con coefficienti che aumentano in relazione al numero di figli.

Il limite detraibile base è di:

- 14.000 euro per chi ha un reddito tra 75.000 e 100.000 euro;
- 8.000 euro per chi ha un reddito superiore a 100.000 euro.

Questi importi vengono moltiplicati per i coefficienti previsti in base al numero di figli a carico. Nello specifico, il coefficiente è di:

- 0,50, se nel nucleo familiare non sono presenti figli fiscalmente a carico;
- 0,70, se nel nucleo familiare è presente un figlio a carico;
- 0,85, se nel nucleo familiare sono presenti due figli a carico;
- 1, se nel nucleo familiare sono presenti più di due figli a carico, o almeno un figlio fiscalmente a carico in condizione di disabilità accertata ai sensi dell'articolo 3 della Legge 104.

Vengono escluse dal calcolo del tetto massimo alcune spese tra cui quelle sanitarie detraibili, gli investimenti in startup o PMI innovative, e altre spese specifiche legate a mutui, assicurazioni e interventi edilizi effettuati fino al 31

dicembre 2024. La legge modifica anche il sistema delle detrazioni per i figli a carico, con estensione della detrazione solo ai figli tra i 21 e i 30 anni, o ai figli con disabilità accertata. Pertanto è previsto lo stop alle detrazioni per i figli oltre i 30 anni, con l'eccezione dei figli disabili, per i quali le detrazioni continuano a essere garantite senza limiti di età. Inoltre, le detrazioni per altri familiari a carico (ad esempio, genitori) sono limitate ai familiari conviventi del contribuente. Tali detrazioni non spettano ai contribuenti non cittadini italiani o di uno Stato UE/SEE in relazione ai loro familiari residenti all'estero.

A partire dal 2025, la soglia di reddito per i lavoratori dipendenti e assimilati, oltre la quale non si può accedere al regime forfettario, viene innalzata a 35.000 euro (rispetto agli attuali 30.000 euro). L'importo annuo per le spese relative alla frequenza di scuole dell'infanzia e scuole secondarie di secondo grado viene elevato a 1.000 euro per gli anni 2016-2019, con una detrazione del 22%. Sono stati modificati i requisiti relativi alla condizione economica e reddituale per il riconoscimento dell'Assegno di inclusione e del Supporto per la formazione e il lavoro. Viene eliminata la condizione prima prevista della presenza di almeno un figlio di età inferiore ai 10 anni per accedere all'importo massimo del bonus, ovvero 3.600 euro all'anno. Inoltre si prevede che le erogazioni relative all'assegno unico e universale non rilevino nella determinazione dell'ISEE utile ai fini dell'attribuzione del Bonus Nido e delle altre forme di supporto presso la propria abitazione in favore dei bambini al di sotto dei tre anni, affetti da gravi patologie croniche. Incrementa di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 l'autorizzazione di spesa prevista. Si prevede l'istituzione di un Fondo con una dotazione di 1,5 milioni di euro per l'anno 2025, da destinare all'erogazione di contributi a sostegno di enti, organismi e associazioni con finalità di promozione dei diritti delle persone con disabilità e la loro partecipazione e inclusione sociale.

Per l'implementazione della riforma in materia di disabilità, si concede all'INPS la facoltà di conferire incarichi, anche su base convenzionale con altre P.A., per prestazioni professionali a medici e figure professionali appartenenti alle aree psicologiche e sociali, utile al riconoscimento della condizione di disabilità, nel limite di spesa di 16 milioni di euro per l'anno 2025. Si prevede che le risorse del "Fondo per il riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale svolta dal caregiver familiare" siano destinate a garantire le stesse finalità del Fondo per le non autosufficienze. La legge estende anche ai

cani di assistenza che accompagnano persone con disabilità la disciplina di cui alla legge n. 37 del 1974 che prevede, per i cani guida delle persone cieche, la gratuità del trasporto sui mezzi di trasporto pubblico e la libertà di accesso agli esercizi aperti al pubblico.

In ambito sociale si rifinanziano:

- il fondo per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità – carta “Dedicata a te” (0,5 miliardi nel 2025);
- il fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti (50 milioni a decorrere dal 2025);
- il fondo di garanzia per la prima casa (0,13 miliardi nel 2025, 0,27 miliardi annui nel 2026 e 2027);
- il fondo per le non autosufficienze (circa 0,28 miliardi nel periodo 2025-2027) e quello per le politiche in favore delle persone con disabilità (0,2 miliardi nel biennio 2026-2027).

La manovra ha incrementato la dotazione dell'organico dell'autonomia di 1.866 posti di sostegno a decorrere dall'anno scolastico 2025-2026 e di 134 posti di sostegno a decorrere dall'anno scolastico 2026-2027, allo scopo di garantire la continuità didattica per gli alunni con disabilità. Viene aumentato di 50 milioni di euro per l'anno 2025 e di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026 il contributo in favore delle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità. Il pacchetto previdenziale comprende la conferma anche per il 2025 dei canali di uscita anticipata attualmente vigenti (Quota 103, Ape sociale e Opzione donna) e viene introdotta la possibilità di anticipare la pensione a 64 anni attraverso il cumulo della previdenza obbligatoria con quella complementare. Le pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo saranno incrementate del 2,2% nel 2025 e dell'1,3% nel 2026.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

10. Legge Regionale di stabilità, disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2025 – 2027 della Regione Campania

Qui di seguito si riassumono le più significative novità relative alle persone con disabilità contenute nella legge regionale di stabilità 2025.

Art. 22 (Interventi sociali e socio-sanitari)

1. Le risorse volte ad assicurare le prestazioni sociali e socio-sanitarie in ambito regionale sono quantificate in euro 50.000.000,00 per l'anno 2025, di cui:

a) euro 12.000.000,00 a valere sul Fondo sociale regionale di cui alla legge regionale 23 ottobre 2007, n. 11 (Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328), nell'ambito della Missione 12, Programma 7, Titolo 1 del bilancio di previsione finanziario 2025-2027;

b) euro 28.000.000,00 a valere sulle risorse di cui alla lettera b) del comma 2-bis dell'articolo 5 della legge regionale 27 gennaio 2012, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale regionale 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione Campania - Legge finanziaria regionale 2012), nell'ambito della Missione 12, Programma 2, Titolo 1 del bilancio di previsione finanziario 2025-2027, per la quota sociale delle prestazioni socio-sanitarie per persone con disabilità o non autosufficienti;

c) euro 10.000.000,00 a valere sulla Missione 12, Programma 2, Titolo 1 del bilancio di previsione finanziario 2025-2027 ad integrazione delle risorse per la

quota sociale delle prestazioni delle persone con disabilità o non autosufficienti di cui alla lettera b).

Articolo 24, comma 1 (Fondo "Durante Noi - Dopo di Noi")

1. Il Fondo "Durante Noi - Dopo di Noi", volto a sostenere l'integrazione sociale delle persone con disabilità, istituito dall'articolo 8, comma 2 della legge regionale 3/2017, è dotato di euro 200.000,00 per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 nell'ambito della Missione 12, Programma 2, Titolo 1 del bilancio di previsione finanziario 2025-2027.

Articolo 47, comma 1 (Modifiche alla legge regionale 23 ottobre 2007, n.

11)

1. Alla legge regionale 11/2007 dopo l'articolo 32 è inserito il seguente: Art. 32-bis (Valutazione Multidimensionale e Progetto di vita)

1. Nel rispetto di quanto stabilito dal decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62 (Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato), nonché dei principi e dei valori previsti nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (New York, 13 dicembre 2006) ratificata e resa esecutiva in Italia con legge 3 marzo 2009, n. 18 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.), la Regione promuove la realizzazione dei progetti di vita diretti a realizzare gli obiettivi della persona con disabilità migliorandone le condizioni personali e di salute e facilitandone l'inclusione sociale e la partecipazione nei diversi contesti di vita. A tal fine la Regione Campania garantisce:

a) l'effettività e l'omogeneità del progetto di vita, indipendentemente dall'età e dalle condizioni personali e sociali;

b) che il progetto di vita sia elaborato dall'unità di valutazione multidimensionale, definita dall'articolo 24 del decreto legislativo 62/2024, a seguito della valutazione multidimensionale di competenza, individuando i sostegni, il budget di progetto e gli accomodamenti ragionevoli che garantiscono l'effettivo godimento dei diritti e delle libertà fondamentali della persona con disabilità.

c) unitamente agli enti locali, che la persona con disabilità sia titolare del progetto di vita, concorrendo a determinarne i contenuti ed esercitando le prerogative volte

ad apportarvi le modifiche e le integrazioni, secondo i propri desideri, le proprie aspettative e le proprie scelte.

2. L'istanza per la realizzazione del progetto di vita è presentata al titolare del procedimento, individuato nell'Ambito territoriale sociale, se dotato di personalità giuridica, ovvero nel relativo Comune capofila qualora l'Ambito territoriale abbia adottato la forma associativa della convenzione ex articolo 30 del decreto legislativo 267/2000, in cui ricade il Comune di residenza della persona con disabilità.

3. L'istanza può essere raccolta anche per il tramite del comune di residenza o di uno dei Punti Unici di Accesso (PUA) del territorio, individuati anche da ciascun titolare del procedimento.

4. Le Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) sono collocate, a regime, nelle case della comunità presenti nel territorio dell'Ambito territoriale. Nelle more della piena operatività delle stesse, le UVM sono collocate presso il distretto sanitario di appartenenza della persona con disabilità.

5. Il referente per l'attuazione del progetto, di cui all'articolo 29 comma 1 del decreto legislativo 62/2024 è individuato dal titolare del procedimento all'interno di ciascuna UVM valutando la figura professionale più adeguata a ciascun progetto di vita.

Articolo 39, comma 1 (Rifinanziamento delle leggi regionali di spesa)

Rifinanziamento LR 11/2007 “Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328” (Contributi a favore delle Istituzioni sociali private che si occupano delle persone con disabilità visiva e plurisensoriale):

- Anno 2025 – euro 900.000,00;
- Anno 2026 – euro 900.000,00;
- Anno 2027 – euro 900.000,00.

Rifinanziamento LR 16/2014 “Interventi di rilancio e sviluppo dell'economia regionale nonché di carattere ordinamentale e organizzativo - Collegato alla legge di stabilità regionale 2014” (Contributo in favore delle sezioni provinciali dell'unione italiana ciechi della Campania):

- Anno 2025 – euro 150.000,00;
- Anno 2026 – euro 150.000,00;
- Anno 2027 – euro 150.000,00.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

11. Le principali misure regionali in materia di politiche sociali

La Regione Campania rafforza il suo impegno nelle politiche sociali con una serie di interventi mirati a fornire un aiuto concreto alle fasce più vulnerabili della popolazione. Dalle donne vittime di violenza, sostenute con centri antiviolenza e percorsi di reinserimento lavorativo, alle persone con disabilità, per le quali si realizzano strutture pubbliche accessibili e si stanziavano fondi per progetti di inclusione, la Regione si impegna a garantire pari opportunità e dignità a tutti. Si combattono il bullismo e il cyberbullismo tra i giovani, si sostengono le famiglie con progetti di conciliazione famiglia-lavoro e si offrono contributi ai caregiver familiari. L'assistenza domiciliare integrata per gli over 65, il recupero delle eccedenze alimentari per i bisognosi e i progetti per l'inclusione di persone in esecuzione penale sono solo alcune delle tante tessere di un mosaico di interventi che mirano in un'unica direzione: in Campania nessuno deve essere lasciato indietro.

1. Campania Welfare: nascono i "Centri territoriali di inclusione"

Col programma "Campania Welfare", finanziato con 60 milioni di euro, la Regione sostiene l'inclusione sociale attraverso "Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per soggetti svantaggiati". protagonisti sono gli Ambiti territoriali della Campania che possono presentare proposte progettuali finalizzate alla realizzazione dei cosiddetti "Centri Territoriali di Inclusione". Tre le finestre temporali: 31/10-30/11/2024, 05/12/2024-07/01/2025, e 10/01-07/02/2025.

2. Disabilità visiva, strutture sanitarie più accessibili e sicure

La Regione Campania ha stanziato 1 milione di euro per migliorare l'accessibilità nelle strutture sanitarie per pazienti con disabilità visiva. Questo importante finanziamento mira a garantire una maggiore inclusione e autonomia a coloro che convivono con difficoltà visive, consentendo loro di accedere con più facilità ai servizi sanitari. I fondi saranno utilizzati per installare segnaletica tattile e cartellonistica dedicata all'interno delle strutture sanitarie regionali.

3. Caregiver, voucher da 750€ per chi si prende cura dei familiari

La Regione Campania offre un voucher di 750 euro ai caregiver familiari di persone con disabilità, con l'obiettivo di fornire un sostegno concreto a chi quotidianamente si occupa dei propri cari.

Con una dotazione complessiva di 9,5 milioni di euro, il programma è stato ideato per alleviare il carico economico e psicologico di queste famiglie, riconoscendo il valore fondamentale del loro impegno. I fondi saranno distribuiti attraverso Consorzi e Ambiti Territoriali

4. Intesa con la conferenza episcopale: 5 milioni per i più fragili

Regione Campania e Conferenza Episcopale hanno siglato un protocollo per sostenere famiglie fragili, giovani a rischio ed anziani, con 5 milioni di euro. Il progetto coinvolge Caritas e Pastorale Giovanile per promuovere l'inclusione sociale e la coesione, contrastando le disuguaglianze. L'obiettivo è affrontare due sfide cruciali: povertà estrema e disagio giovanile, sostenendo i giovani e le famiglie e valorizzando il significativo ruolo sociale della chiesa.

5. Assistenza domiciliare integrata, sanità più vicina ai cittadini

Ammontano a 10 milioni di euro le risorse stanziate dalla Regione a favore delle Asl campane per allargare il bacino di popolazione over 65 che può beneficiare della cosiddetta Assistenza Domiciliare Integrata (Adi). L'intervento è collegato ad una specifica misura del Pnrr e mira a rafforzare il modello di una sanità sempre più ramificata sul territorio e più vicina ai cittadini e alle loro esigenze di assistenza e di cura.

6. Fondi per l'assistenza degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali

Sono stati destinati quasi 13 milioni di euro per l'assistenza e la comunicazione degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali. Le risorse, già erogate per il 50%, sono

destinate agli Ambiti territoriali per garantire il supporto agli studenti con necessità particolari. L'obiettivo è tutelare il diritto allo studio creando un ambiente educativo accessibile e inclusivo, dove ogni alunno possa sviluppare appieno le proprie potenzialità.

7. Dopo di noi: un aiuto per persone con disabilità grave rimaste sole

La Regione Campania sostiene le persone con disabilità prive di supporto familiare attraverso il programma "Dopo di noi". E lo fa con uno stanziamento di 7,5 milioni di euro a favore di progetti personalizzati che garantiscano autonomia e inclusione sociale. L'iniziativa prevede il coinvolgimento di 72 Enti del Terzo Settore, selezionati tramite un avviso pubblico, che affiancano l'amministrazione regionale nell'attuazione degli interventi.

8. Aiuto psicologico per soggetti a rischio di esclusione sociale

Va avanti il progetto per la realizzazione di interventi di sostegno psicologico specifico in favore di bambini e adolescenti che manifestino disagi psichici e/o comportamentali. L'obiettivo è favorire la socializzazione e promuovere l'inclusione e la salute mentale dei giovani. Il progetto, finanziato con 700.000€, è realizzato con la collaborazione dell'Ordine degli Psicologi della Campania, con il quale è stata stipulata un'apposita convenzione.

9. Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità: avanti con le attività

Nel corso dell'anno 2024 sono proseguite le attività progettuali relative al Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità che prevedono la realizzazione di interventi specifici rivolti a chi è più in difficoltà. Complessivamente hanno aderito alla misura 52 Ambiti territoriali della Regione Campania, con una platea di utenti di oltre 1.500 persone con disabilità, destinatarie di interventi finalizzati allo sviluppo o al recupero delle autonomie personali.

10. Non autosufficienza: aggiornato il piano con 68,4 milioni di euro

Aggiornato il Piano Regionale Non Autosufficienza 2022-24: 21,3 milioni di euro destinati al finanziamento dei servizi erogati in forma diretta dagli Ambiti territoriali, 47,1 milioni di euro impiegati per il Programma Regionale di Assegni di Cura e Voucher. Azioni specifiche finanziano la realizzazione di progetti di Vita

Indipendente delle persone con disabilità. Ripartite e assegnate infine le risorse del FNA per l'attuazione della I annualità del Programma Regionale di Assegni di Cura.

11. Alopecia post chemioterapia: 400 euro per l'acquisto di parrucche

Al fine di sostenere i pazienti affetti da alopecia in seguito a terapia chemioterapica conseguente a patologia tumorale e alleviare il disagio psicologico derivante dalla perdita dei capelli, la Regione Campania concede contributi nella misura massima di 400 euro per l'acquisto di una parrucca. A tal fine per l'anno 2024 sono state programmate risorse regionali pari a 150mila euro destinati, attraverso i Distretti Sanitari, ai pazienti che ne hanno fatto richiesta.

12. Disabilità sensoriali, 950mila euro per testi in braille e progetti di inclusione

Nel 2024, la Regione ha destinato 950mila euro per il supporto alle persone con disabilità sensoriale. Di tali risorse, 500mila euro sono serviti per la fornitura di testi scolastici in braille, a caratteri ingranditi e/o in formato elettronico, ad alunni con disabilità visiva e 450mila euro per la realizzazione di progetti d'inclusione dedicati (secondo le due linee di intervento del bando) a persone con disabilità uditiva e a persone con disabilità visiva.

13. Barriere architettoniche, avanti con i progetti di comuni e scuole

Con l'obiettivo di rendere gli edifici pubblici sicuri e accessibili a tutti, nel 2024 sono stati finanziati i progetti degli enti locali che hanno richiesto contributi per la redazione dei Piani di abbattimento delle barriere architettoniche, e allo stesso modo sono state attivate le procedure di finanziamento dei progetti che le scuole di ogni ordine e grado della Campania hanno presentato per migliorare l'accessibilità all'interno delle loro strutture.

14. Disturbo dello spettro autistico: 52 progetti finanziati

Sono stati finanziati 52 progetti per il disturbo dello spettro autistico, con un investimento complessivo di 9,5 milioni di euro, destinati alla Regione Campania. Questi fondi provengono dal Fondo Nazionale per l'inclusione delle persone con disabilità e sono finalizzati alla realizzazione di interventi che supportano l'inclusione e il benessere delle persone con autismo, attraverso attività specifiche e mirate.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

12. La casistica

Le persone con disabilità e i loro familiari quotidianamente devono confrontarsi non solo con le limitazioni proprie delle rispettive disabilità ma anche con gli ostacoli che la disattenzione, la cattiva organizzazione, le fragilità applicative della normativa vigente, la scarsità delle risorse economiche disponibili pongono sul loro cammino verso il pieno e sacrosanto godimento dei diritti costituzionalmente garantiti ad ogni cittadino in quanto persona prima che disabile. Le difficoltà incontrate lungo il percorso verso l'inclusione, l'inserimento scolastico e lavorativo, l'inclusione sociale, il diritto alla libertà di movimento senza le barriere architettoniche, la tempestività degli interventi terapeutici ed assistenziali, hanno richiesto anche quest'anno, l'intervento dell'Ufficio del Garante per circa 2000 casi. Nell'arco dell'anno 2024, infatti, sono state gestite circa 2000 segnalazioni, di cui la gran parte ha avuto un riscontro positivo. Le numerose segnalazioni di natura eterogenea tra loro, hanno tutte però riguardato aspetti essenziali del vivere delle persone con disabilità e dei loro familiari, per le quali a seconda delle situazioni sono state adottate strategie e metodologie di trattazione diverse. Le materie trattate sono state le più disparate:

- L'assistenza economica
- L'assistenza sanitaria
- L'assistenza sociale
- L'istruzione
- La formazione professionale
- Il lavoro
- La mobilità (barriere architettoniche, trasporti)

- Le discriminazioni.

Si è insistito con varie modalità sul rispetto della dignità e del diritto alle pari opportunità e il contrasto a qualsiasi forma di discriminazione, in base ai dettami costituzionali della Legge-quadro 104/1992 e della Legge 67/2006 e della Convenzione Onu. Ci si è impegnati con estrema energia per garantire la tutela dei diritti nell'ambito delle politiche sociali e, quindi, dell'erogazione dei servizi socioassistenziali, nell'ambito dell'inclusione scolastica e nell'ambito dell'inserimento lavorativo. Sono state realizzate iniziative tese a divulgare la normativa e gli strumenti di tutela, dando conto di leggi, di provvedimenti, di sentenze e di tutte le attività di interesse, in modo da non far perdere la consapevolezza dei propri diritti in un momento così difficile di prostrazione generale. Sono stati trattati temi molto delicati e di grande interesse per le persone con disabilità, quali: l'amministrazione di sostegno, l'accessibilità e il superamento delle barriere architettoniche e informative, il pieno ed effettivo diritto ai servizi sociali con il contrasto a forme di emarginazione, il concreto diritto alla mobilità, la fruizione del tempo libero, della cultura e dello sport, il diritto all'avviamento e al mantenimento del lavoro, in modo da rendere reale il diritto a una vita il più possibile indipendente. Ci si è attivati nel favorire il dialogo tra le persone con disabilità, le loro famiglie e le relative associazioni, gli enti locali, gli enti pubblici e i soggetti privati in modo da trovare un accomodamento ragionevole e una soluzione possibile ai problemi prospettati. I relativi interventi e i risultati saranno meglio illustrati nel proseguo della relazione.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

13. Le criticità

In questo anno le maggiori criticità che si sono riscontrate sono schematicamente riassunte qui di seguito.

1. Mancanza di una cultura adeguata dell'handicap.

Troppo spesso la disabilità viene considerata un mondo a parte e non una parte del mondo.

2. Le esigibilità in concreto dei diritti.

La legislazione italiana sulla disabilità è una tra le migliori al mondo, però viene definita come quella dei diritti negati, ovvero i diritti vengono sanciti in teoria e non osservati in pratica.

3. La mancanza di incontri tra i bisogni delle persone con disabilità e le possibili risposte.

Continuamente, a fronte di reali bisogni delle persone con disabilità, non vi è un meccanismo virtuoso che fornisca le pur possibili e concrete risposte.

4. Risorse inadeguate.

Il Garante dei diritti delle persone con disabilità della Regione Campania, deve svolgere numerose funzioni e seguire moltissime segnalazioni, come si evince dalla presente relazione, non disponendo, però, di risorse proporzionate e adeguate, sia sul piano organizzativo e del personale che sul piano finanziario.

5. La burocrazia.

Purtroppo, per la novità dell'istituto probabilmente non ancora conosciuto da tutti, per la complessità delle problematiche da trattare, per la naturale farraginosità della burocrazia in Italia, per una indolenza di alcuni apparati della Pubblica Amministrazione, non sempre si è avuta la necessaria collaborazione nello svolgimento delle attività. Inoltre, a volte, si sono aggiunti problemi a problemi, complicando il lavoro di questo Ufficio.

6. Lacunosità della normativa di riferimento.

La figura del Garante dei diritti delle persone con disabilità è di nuova istituzione. La Regione Campania, è stata tra le prime Regioni con la L. R. n. 25/2017 che l'ha disciplinata.

Rimangono, però, ancora delle questioni applicative aperte che dovrebbero essere appositamente disciplinate:

- La natura pubblica ed elettiva della figura del Garante, meriterebbe una specifica norma in favore di una previsione di possibilità di fruizione dei permessi retribuiti laddove la carica sia ricoperta da chi è lavoratore dipendente al pari di quanto espressamente previsto in favore di altre figure analoghe.
- L'importanza delle tematiche affrontate dal Garante delle persone con disabilità e la necessità di interventi efficaci e tempestivi meriterebbero, altresì, l'attribuzione in favore del Garante di poteri sostitutivi, sanzionatori e di costituzione in giudizio al pari di quelli riconosciuti al difensore civico in virtù dell'art. 36.2 della L. 104/92.

L'emanazione della Legge Delega sulla disabilità 227/2021 ha previsto la creazione di un ente specifico per assicurare la tutela e l'attuazione dei diritti delle persone con disabilità; successivamente, il decreto legislativo del 5 febbraio 2024, n. 20 ha formalizzato la nascita del Garante Nazionale. Questo comporta la necessità di armonizzare la figura del Garante Regionale all'omologo Nazionale, disponendo in favore del primo poteri e risorse analoghe a quelle del secondo al fine di assicurare l'effettività della tutela.



Consiglio Regionale della Campania

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

14. I principali risultati

Sono elencate, di seguito, le molteplici attività svolte da questo Ufficio. Tali attività sono state ispirate dai principi della Costituzione, dalla Legge-quadro 104/1992 e dalla Convenzione ONU. Sono state svolte in stretta collaborazione con le istituzioni competenti, le associazioni di riferimento delle persone con disabilità e dei loro familiari, in continuo rapporto con l'Osservatorio sulla disabilità, il Difensore Civico, la Consigliera di parità e altri Garanti della Regione Campania.

1. Attività ordinarie.

Questo Ufficio ha trattato - anche quest'anno - circa 2000 segnalazioni ed eseguito lavoro di monitoraggio, facilitazione e di sollecitazione rispetto alla Pubblica Amministrazione, agli enti pubblici, enti locali e ai soggetti privati.

2. Attività di organizzazione.

Si è organizzato l'Ufficio costituendo un apposito Staff e disponendo le opportune procedure per la gestione delle attività.

3. Attività di informazione.

Si è data puntuale informazione di provvedimenti, leggi, sentenze e iniziative di interesse per il mondo della disabilità tramite rassegna stampa giornaliera.

4. Rubrica informativa "L'Incontro: i cittadini dialogano con le istituzioni"

Con questo nuovo servizio dell'Ufficio si è proposta una rubrica informativa trasmessa sui social del Garante per divulgare iniziative inerenti alla disabilità proposte dalla Regione Campania. È stato possibile per i fruitori sottoporre domande agli ospiti: i primi invitati sono stati il Presidente del Consiglio Regionale l'On. Gennaro Oliviero e l'Assessore alle Politiche Sociali e all'Istruzione della Regione Campania, l'On. Lucia Fortini.

5. Attività di comunicazione.

Sono stati sviluppati e aggiornati quotidianamente gli appositi canali di comunicazione, quali:

- Facebook;
- Instagram

Inoltre, sono state trasmesse informazioni anche mediante:

- Comunicati stampa;
- Partecipazioni a convegni, congressi, trasmissioni in tv, via radio e in via telematica (webinar e video conferenze).

6. Sito istituzionale.

È stato effettuato un costante aggiornamento del sito istituzionale del Garante dei diritti delle persone con disabilità della Regione Campania.

In esso troviamo le ultime news sul mondo della disabilità, la presentazione della figura del Garante, la Normativa principale di riferimento, le sezioni: Comunicazioni, Attività, Università e Fondazioni e link utili.

7. Consolidamento della rete.

È stato richiesto a tutti i soggetti pubblici e privati (Assessori competenti, Ambiti sociali U.S.R., Centri per l'impiego, Rappresentanti dell'U.P.I. e A.N.C.I., Presidenti di provincia e Sindaci di capoluogo, FAND e FISH e tutti i soggetti del Terzo Settore e del volontariato laico e religioso) di documentare le buone prassi, le criticità riscontrate e fornire le loro osservazioni e suggerimenti per meglio programmare le opportune iniziative da intraprendere per il miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Così facendo si sono costituiti rapporti di buona collaborazione e sinergie con i soggetti coinvolti in materia.

8. Promozione di costituzione di parte civile.

In merito ai casi di episodi di violenza a danno di persone disabili riportati dalle cronache, è stata sollecitata la Regione Campania e il Difensore Civico della Regione, in base all'art. 36 comma 2 L. 104/1992, a costituirsi parte civile e a destinare eventuali somme del risarcimento del danno a iniziative in favore del mondo della disabilità.

9. Progetto “Campania solidale”.

È continuato progetto “Campania Solidale” un servizio di aiuto per le persone con disabilità e per le loro famiglie residenti in Campania. È espressione della sussidiarietà orizzontale con il coinvolgimento del Terzo Settore e della Società Civile. Il servizio si propone di agevolare la permanenza del disabile nell'ambiente familiare e sociale di appartenenza riducendo il ricorso all'ospedalizzazione impropria ed evitando, per quanto possibile, il ricovero presso strutture residenziali.

10. Progetto “Campania Accessibile”.

Sul sito del Garante si è continuato a pubblicare in una apposita sezione, notizie e buone prassi di accessibilità a musei, spiagge, parchi, luoghi aperti al pubblico e sull'accessibilità digitale.

11. Collaborazione con le Università della Campania.

È continuata la collaborazione con il tavolo Prius, in cui si sono trattati argomenti quali: la didattica a distanza, il funzionamento dei trasporti pubblici, la formazione degli insegnanti di sostegno, l'accessibilità della didattica, la libera fruibilità dei beni culturali e la pratica sportiva. Vi è stata, inoltre, la sottoscrizione di protocolli di collaborazione e gemellaggio e la partecipazione a vari progetti.

12. Mantenimento del registro degli amministratori di sostegno.

Il registro è stato istituito al fine di favorire il lavoro dell'autorità giudiziaria e garantire un migliore servizio alle persone con un'infermità, ovvero con una menomazione fisica, psichica o sensoriale che si trovano nell'impossibilità anche parziale o temporanea di provvedere ai propri interessi.

13. Protocollo ANCI Campania.

È continuata l'attuazione del protocollo stipulato con L'Anci Campania con cui si sono sviluppati iniziative, progetti e programmi di collaborazione sui temi e sugli ambiti di interesse reciproco, apportando ciascuna le competenze e le risorse disponibili.

14. Avviso “Raccontami la Disabilità” 2024.

Per il quinto anno di seguito, è stato emanato l'avviso in questione per sensibilizzare la riflessione in merito alla condizione della disabilità, riscontrando la partecipazione attiva da parte di numerose scuole.

Al fine di promuovere delle attività che favoriscano la consapevolezza dei temi presso la comunità, quali: proiezione di film tematici, lettura di brani, attività di circle time e produzione di elaborati (video, poesie, racconti, disegni).

15. Avviso “Uguali e diversi. Ti presento la Convenzione ONU”.

Si è emanato nuovamente l'avviso per gli istituti scolastici finalizzato alla conoscenza della Convenzione ONU sulla disabilità e alla riflessione sulla tematica della diversità da realizzare con il coinvolgimento delle istituzioni e delle associazioni sui territori.

16. La Carta dei Diritti dei Disabili in Ospedale.

Si è continuato a promuovere la Carta dei Diritti dei Disabili in Ospedale per riconoscere alle persone con disabilità il pieno diritto alle cure ospedaliere e rendere le strutture sanitarie adeguate alle loro limitazioni fisiche, psicologiche e sensoriali.

Il documento è suddiviso in 14 articoli (dedicati all'accesso in ospedale, agli standard delle cure, alla sicurezza e ai diritti come utenti dei servizi) e affronta la problematica del diritto alle cure con la consapevolezza dei maggiori bisogni di mediazione, empatia, privacy delle persone con disabilità.

17. Comitato Tecnico Scientifico.

È continuata l'attività del Comitato Tecnico Scientifico articolato in vari gruppi di lavoro che coinvolge le migliori energie della Regione per fornire contributi di idee per la risoluzione delle problematiche inerenti alla disabilità.

A tale CTS, aderiscono componenti del mondo universitario, degli ordini professionali, del mondo del volontariato e delle fondazioni.

18. Collaborazione con le Fondazioni della Campania.

È continuato il percorso di collaborazione avviato con lo scopo di far fronte ai bisogni delle persone con disabilità e alle problematiche che affrontano quotidianamente queste ultime e le loro famiglie, rafforzando la progettazione comune e gli interventi.

19. Tavolo tecnico sui Beni Confiscati.

È continuata l'attività del Tavolo Tecnico sui beni confiscati. I partecipanti al suddetto tavolo tecnico (Ufficio del Garante dei Disabili della Regione Campania, Anci Campania, Assessorato alla Sicurezza e Legalità della Regione Campania e Agenzia dei Beni Sequestrati e Confiscati – sede regionale) hanno esaminato e programmato le possibili iniziative utili per valorizzare l'opportunità fornita dai beni confiscati quale risorsa importante per il mondo delle persone con disabilità, le loro famiglie e associazioni.

20. Celebrazione del Premio al Merito Civico 2024 per la solidarietà e l'inclusione nei confronti delle persone con disabilità.

Si è realizzato anche quest'anno il Premio al merito civico. Il premio si propone di ringraziare e di offrire un riconoscimento a persone e a istituzioni che si sono distinte nell'aiuto in solidarietà e inclusione nei confronti delle persone con disabilità e che hanno fornito delle testimonianze positive da valorizzare.

Sono stati premiati:

- Il Comando Legione Carabinieri Campania, perché svolgono il loro servizio con grande sensibilità e sono da sempre un punto di riferimento per le persone più fragili, garantendo loro sicurezza e una migliore qualità di vita.
- Apple Developer Academy, perché ha saputo favorire l'inclusione sociale con l'attività svolta nell'ideazione di soluzioni tecnologiche, consentendo alle persone con disabilità di fruire al pari di tutti delle stesse opportunità.
- Rotary Club Distretto 2101 della Campania, per il loro impegno costante che testimonia quotidianamente la vicinanza alle persone più fragili, svolgendo un servizio al di sopra di ogni interesse personale per il bene della comunità.
- La Fondazione Campania Welfare, per l'attività svolta con il progetto "Costruiamo Comunità", che ha favorito l'inclusione sociale fornendo un prezioso sostegno per la crescita personale e professionale delle persone con disabilità.

- Teniamoci Per Mano Onlus, perché instancabilmente donano momenti di gioia alle persone che soffrono in ospedale e testimoniano che con il gioco ed il sorriso si possono superare le barriere e avvicinare le persone.
- L'Istituto Comprensivo "4° Pergolesi" perché con il proprio operato ha manifestato la vicinanza ai più fragili, testimoniando grande solidarietà e volontà di inclusione e possibilità di costruzioni di buone reti tra le istituzioni.
- La Società "Il Poggio", perché ha favorito l'inserimento lavorativo di persone fragili.
- Il Comune di Cava De' Tirreni, che si è distinto per le tante iniziative intraprese con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità, favorendone l'inclusione.

Ha collaborato all'evento il coro "Mani Bianche".

21. Protocollo d'intesa con Consulta Unitaria Interprofessionale di Napoli e Campania

È continuata l'attuazione dell'importante protocollo di intesa tra il Garante dei Diritti delle Persone con Disabilità della Regione Campania e la Consulta Unitaria Interprofessionale di Napoli e Campania, denominata "CUP".

Il protocollo di intesa ha come scopo sociale la partecipazione attiva allo sviluppo della società civile, alla soluzione dei problemi della Regione e di tutela delle fragilità sociali. Inoltre, si propone di attivare programmi di sensibilizzazione attraverso convegni, seminari e attività formative per favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità presenti sul territorio campano.

Aderiscono alla Consulta: l'Ordine Regionale dei Chimici e dei Fisici della Campania, l'Ordine dei Giornalisti della Campania, l'Ordine Nazionale dei Biologi, il Consiglio Territoriale Spedizionieri Doganali Napoli, l'Ordine dei Geologi della Campania, l'Ordine Psicologi Regione Campania, l'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Campania, l'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori di Napoli e provincia, l'ordine delle Professioni Infermieristiche di Napoli, l'Ordine dei Tecnologi Alimentari Campania e Lazio, l'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Napoli, l'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Napoli, l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Napoli, il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Napoli e Caserta,

l'Ordine della Professione di Ostetrica della provincia di Napoli e l'Ordine TSRM PSTRP di Napoli, Avellino, Benevento e Caserta.

22. Comitato o Partenariato Economico Sociale

È continuata la partecipazione al partenariato nel comitato Economico sociale della Regione Campania.

23. Istituzione di un tavolo tecnico per il lavoro

È continuata l'attività del tavolo tecnico per il lavoro. I partecipanti al suddetto tavolo si sono impegnati in un confronto (le istituzioni regionali e le associazioni delle persone con disabilità) per tentare di migliorare la situazione lavorativa delle persone con disabilità in Campania.

24. Commissione per l'elaborazione delle linee guida sui piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA)

È continuata l'attività della commissione per l'elaborazione delle linee guida sui piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA), per aprire nuovi orizzonti sul tema dell'accessibilità.

25. Protocollo d'intesa con i Lions del Distretto 108 YA

È continuata l'attuazione del protocollo di intesa tra il Garante dei Diritti delle Persone con Disabilità della Regione Campania e i Lions del Distretto 108 YA.

Il protocollo di intesa ha come scopo sociale promuovere la piena realizzazione dei diritti delle persone con disabilità; favorire l'integrazione e inclusione sociale delle persone con disabilità; supporto per l'individuazione, la promozione e la valorizzazione di buone prassi per i percorsi di inclusione nelle comunità locali; rilevazione dei bisogni per la realizzazione di percorsi informativi e formativi condivisi sui temi afferenti la disabilità; promozione delle buone pratiche territoriali attraverso gli strumenti informativi; attivazione di tavole rotonde, workshop, percorsi formativi sulla disabilità; promozione di una cultura dell'accoglienza e della solidarietà verso i più deboli e bisognosi.

26. Premio per la Comunicazione sulla disabilità.

È stato riproposto per il secondo anno il Premio per la comunicazione sulla disabilità e sono state insignite del premio per il 2024:

- Giovanna Sica, per l'articolo "Benvenuti, Lucignoli!" perché ha saputo ispirare nei lettori la fiducia verso un modello di società più inclusivo.
- Daniela Rocca, per il video "Stella nella notte" perché con il suo progetto ha saputo divulgare la quotidianità della disabilità, esaltando il valore sociale dell'inclusione.

27. Incontri con i centri del volontariato delle province campane "Giro della Campania e del sociale"

Si è proposta e realizzata una serie di incontri con i centri del volontariato delle province di Napoli, Caserta, Benevento, Avellino e Salerno. Il Garante ha preso contatti con le associazioni del volontariato e delle persone con disabilità e delle loro famiglie, un mondo di oltre 9000 associazioni, ed ha raccolto le principali proposte emerse dagli incontri prima di sottoporli al Consiglio Regionale.

28. Protocollo d'intesa con l'Agenzia delle Entrate, il "Progetto Angeli"

Il Garante dei diritti delle persone con disabilità della Regione Campania ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Dott. Tommaso Flagiello, Direttore Provinciale di Caserta dell'Agenzia delle Entrate. La sala convegni della Prefettura di Caserta ha ospitato la conferenza stampa di presentazione di "Progetto Angeli", sono intervenuti: il Vice Prefetto Vicario Dott. Biagio Del Prete, la Direttrice Regionale della Campania dell'Agenzia delle Entrate Dott.ssa Claudia Cimino, il Comandante del Gruppo Provinciale della Guardia di Finanza Col. Nicola Sportelli, il Questore di Caserta Andrea Grassi, il Vice Presidente della Provincia Marcello De Rosa, il Sindaco di Caserta Carlo Marino, i Presidenti degli Ordini dei Commercialisti di Caserta Pietro Raucci e di Napoli Nord Francesco Maticena, il Presidente del CSV Giuseppe Rauso, il Presidente dell'Associazione Trapiantati Franco Martino, il Vice Presidente dell'ENS Antonio Vardaro con l'interprete lis Salvatore Amodio.

29. Sportello di orientamento "OrientaStudi"

Il Garante ha messo a disposizione delle persone con disabilità un supporto di orientamento alla scelta e alla conduzione del percorso scolastico o universitario. Le famiglie e gli studenti hanno ricevuto indicazioni e suggerimenti specifici su come accedere e relazionarsi con i riferimenti istituzionali nelle scuole ed università della Campania. Lo sportello, coordinato dal Prof. Alessandro Pepino, si è

riproposto da fare da sostegno e guida per le famiglie fino a che i servizi universitari preposti non avrebbero preso pieno carico del percorso universitario dello studente.

30. Evento “Un giorno da disabile”

L'evento "Un giorno da disabile" organizzato dal Garante dei Disabili della Campania in collaborazione con il Consorzio Gesco, con la fondazione Strachan Rodinò e con il portale Napolicklick, è stato un'iniziativa di sensibilizzazione sulla vita quotidiana di una persona con disabilità. L'evento si è tenuto presso l'Istituto Regionale Paolo Colosimo di Napoli. Sono intervenuti: l'Avv. Paolo Colombo, Garante dei diritti delle persone con disabilità della Regione Campania, il Dott. Sergio D'Angelo Presidente del Gruppo di imprese sociali GESCO, il Dott. Mario Mirabile Presidente della Fondazione Strachan Rodinò, il Dott. Lorenzo Latella, Segretario Generale di Cittadinanza Attiva Tribunale Diritti del Malato, il Dott. Giuseppe Trieste Presidente Onorario di FIABA Onlus ed infine del Prof. Nazaro Pagano Presidente Nazionale ANMIC e Presidente Nazionale FAND. Obiettivo dell'evento era cercare di accendere i riflettori sulle condizioni di vita quotidiana delle persone con disabilità.

31. Protocollo d'intesa con Rotary Club distretto 2101 della Campania

Il protocollo ha siglato una più stretta collaborazione tra il Garante dei diritti delle persone con disabilità della Regione Campania ed il Rotary Club distretto 2101 della Campania. Sono intervenuti all'evento: il Garante dei diritti delle persone con disabilità della Regione Campania l'Avv. Paolo Colombo, il Presidente Rotary Club Ottaviano l'Avv. Antonio d'Antonio, il Governatore Distretto 2101 il Dott. Ugo Oliviero, il Governatore 22/23 Distretto 2101 il Prof. Alessandro Castagnaro, il Governatore 24/25 Distretto 2101 il Dott. Antonio Brando, il Governatore 25/26 Distretto 2101 il Dott. Angelo Di Rienzo, il R.R.D. Distretto 2101 l'Avv. Roberto Mauri, il Sindaco Città Metropolitana di Napoli il Prof. Gaetano Manfredi, il Sen. Francesco Urraro componente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amm.va, il Presidente delle ACLI Metropolitane di Napoli il Dott. Umberto Cristadoro, il Prof. dell'UniSannio di Benevento Guido Migliaccio, il Presidente Prov.le ANP Caserta la Prof.ssa Adele Vairo, la neurologa Dr.ssa Gina Mazzariello, l'Attivista italo-iraniana la Dott.ssa Shervin Haravi, l'Allenatrice della Nazionale Italiana Basket Sorde la Dott.ssa Giovanna Franzese, la Campionessa Paralimpica di Nuoto

Angela Procida, il Presidente U.I.L.D.M. sezione di Ottaviano la Dott.ssa Maria Maddalena Prisco.

32. Convegno “Dis Abilità, Tutto Quello che Dovresti Sapere!”, a Capua il 24 Febbraio 2024.

33. Evento “Gli occhi che ascoltano” dedicato alla conoscenza e alla diffusione della LIS, a Napoli il 1° marzo 2024.

34. Progetto “Domani è un altro giorno” laboratorio di pizzaiolo presso Antica Pizzeria da Michele ad Aversa, il 9 Aprile 2024.

35. Evento “Prendersi cura della propria genitorialità” organizzato da Lions International e Centro di Ateneo Sinapsi (Università Federico II), il 16 Aprile 2024.

36. Evento “Un giorno sarò io a prendermi cura di lei...” presso Eremo Santa Maria degli Angeli, Alvignanello (CE), il 18 Maggio 2024

37. Evento “Le mie orecchie parlano” presso Camera dei Deputati, il 21 Maggio 2024.

38. Evento “Diversità come valore fondamentale dell’Universalità” presso Auditorium di Caserta, il 22 Maggio 2024.

39. Conferimento del “Premio per la migliore Tesi di Laurea scritta da Laureate e Laureati con disabilità o DSA” presso L’università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli di Caserta, il 26 Giugno 2024.

40. Intervento all’ inaugurazione del Centro Diurno per la disabilità “Nicola Barbato” presso San Cipriano d’Aversa, il 6 Settembre 2024.

41. Meeting “Il valore della gentilezza all'interno delle istituzioni” presso la Camera dei Deputati, il 25 Settembre 2024.

42. Convegno “La Forza di un Sorriso”, presso la Sala Consiliare di Caiazzo (CE), il 4 Ottobre 2024.

43. Evento “Prendersi cura della propria genitorialità – II edizione” a Napoli, il 15 Ottobre 2024.

44. Convegno “Le disabilità a Napoli” presso Centro Direzionale Isola E5, il 18 Ottobre 2024.

45. Evento "Social Baskin - Sport, Inclusione, Disabilità" presso Centro Ester di Napoli, il 19 Ottobre 2024.

46. Tavola Rotonda “Disabilità e diritti per una società sempre più inclusiva” presso il Museo storico archeologico di Nola, il 29 Ottobre 2024.

47. Conferenza Stampa sul “Libro Parlato” Lions presso il Centro Direzionale Isola F13, Sala Martiri di Nassiriya, il 13 Novembre 2024.

48. Convegno “E dopo di noi” presso la sede di Confindustria Caserta, il 28 Novembre 2024.

49. Convegno “Insieme per Rafforzare i diritti”, con il Patrocinio del Comitato Unicef, presso l'ISS De Franchis di Piedimonte Matese (CE), il 2 Dicembre 2024.

50. Convegno “La nuova legge delega sulla disabilità: verso una piena cittadinanza” presso Hotel dei Cavalieri, Caserta, il 4 Dicembre 2024.

51. Convegno sulla Giornata Mondiale della Disabilità presso la Biblioteca Alfonso Ruggiero di Caserta, il 6 Dicembre 2024.

52. Convegno “Fare insieme: per costruire ponti di Libertà”, presso la Sala Consiliare del Comune di Casagiove, l'11 Dicembre 2024.

53. Conferenza “Inclusione e supporto per operatori sull’autismo” presso l’azienda agrituristica Don Peppe Green di Sant’Angelo in Formis, il 14 Dicembre 2024.

54. Presentazione Libro “Non chiedetemi chi sono” di Luca Trapanese, presso Santa Maria a Vico (CE), il 16 Dicembre 2024.

Napoli, 25.03.2025

Il Garante dei Disabili

Avv. Paolo Colombo